

paziente io! una volta tanto! Aspettavo te paziente (in senso reale e metaforico) vera al varco. Gli altri attendano pure!" Sembra lì lì per dire.

Il passaggio dal mio borsellino al suo è solo di 250,00 euro esentasse o 300 con ricevuta.

Pago contenta 250.00!

Alè! Ho risparmiato molto, rispetto al luminare della capitale. D'altronde questa è pure città più piccola e forse le parcelle si predispongono in base al numero degli abitanti.

Interpretazione certo un poco artificiosa!

Ma io, come tu sai, lettore mio, appartengo alla categoria che cerca una motivazione per ogni cosa, anche se in questi casi, forse, di spiegazioni ce n'è davvero poche, perché, lo sappiamo da gran tempo, si specula sempre sugli affanni altrui!

Ma, ad essere sincera, in questo momento non m'importa niente di speculazioni e spiegazioni, di commenti e interpretazioni. L'unica idea fissa è che guarirò col "protocollo uno".

Torno a casa e trascorro ancora trenta giorni come prima: più da zompi che da cristiana.

Mi straccio le vesti una ad una, mi costello il capo di cenere e già che ci sono anche di carbonella.

Non bado a spese, ormai! Sono affranta e senza vie d'uscita!

Torno dal tumulto tra carte, medicinali, candele e mercanzie, il quale da una finestrella tra il ciarpame mi guarda sconsolato, mi sorride comprensivo, dà di piglio alla tastiera e mi stampa dal computer i soliti veleni.

Molti uomini di fede dicono, con molta sicumera, che i sentieri del Signore sono infiniti, e l'arduo tragitto di uno di questi potrebbe toccare pure a me.

Incontro, per caso, un'amica di mio figlio, laureata di bel bello in medicina, alla quale, ultima ed estrema ancora di salvezza, dico le mie ambascie.

La ragazza mi consiglia un consulto con un amico che ha fatto della fisiatria una missione.

Bravo giovane e molto preparato, mi assicura.

Io che sono abituata ai cervelloni, mi posso fidare di un pivello?

Ebbè, mi dico, lettore mio, che male c'è!

A mali estremi ... Forse il buon Dio in cielo non ci dovrebbe essere pure per i miscredenti come me? Anzi, sarebbe un modo semplice per recuperare la smarrita pecorella, visto che le altre, pur lasciate incustodite, non si muoverebbero mai dal punto loro assegnato, essendo pecore appunto.

Non faccio ricerche per il numero telefonico. La stessa amica di mio figlio me ne ha fornito uno, e di cellulare, e, quindi, senza necessità alcuna di passare per centralini di smistamento, infermiere, segretarie e segreterie varie.

Però, che sorta di "iatra" è questo, che risponde direttamente ai suoi pazienti, bypassando infermieri, assistenti, segretari e segreterie?

Forse sarà abbastanza giovane e, rispetto agli altri parrucconi della salute, avrà un approccio nuovo con i sofferenti, penso! Presa non poco da incertezze e dubbi.

Con estrema facilità, (e qui i miei dubbi si centuplicano!) fisso un appuntamento.

Nel giorno stabilito, percorro solo chilometri settanta con la mia utilitaria nuova nuova e trovato un bello spazio per il parcheggio, mi avvicino al cancello di un complesso di appartamenti situato in una zona periferica della città. Cerco sulla pulsantiera una decina di titoli dottorali, ma non trovo niente. Solo sul primo pulsante in basso a sinistra è scritto: "Dottore".

Dottore!? Ma non mi avevano indicato uno "specialista"?

Cosa faccio? Torno indietro?

No! Cosa fatta... Busso, mi si spalanca il cancello e mi presento alla porta con una valigia, o quasi, di "carte" mediche, nelle mani.

Una giovane donna bruna, semplice nel gesto e sorridente, mi fa cenno di entrare, poi mi saluta con rispetto, vista la non verde età, e mi fa accomodare in una saletta ridotta e con poche sedie lungo le pareti linde.

Il dottore è giovane, rifletto, e la clientela è circoscritta a pochi avventurosi, che si fidano dello sbarbatello. Non pensavo affatto che spesso si tratta di organizzazione...

Quasi, quasi sono pentita di aver fissato quell'appuntamento! Che aiuto mi può dare un giovane dottore che non mi hanno dato tanti grossi luminari dalle principesche e lustre scrivanie?

Ma, ormai ci sono!

Tra l'altro, mi sarebbe sembrata proprio un'offesa all'amica di mio figlio, che mi aveva raccomandato il giovane dottore se, una volta arrivata a destinazione, avessi preso armi e bagagli, anzi analisi, ricette e similari, e fossi fuggita via.

Nel frattempo, la ragazza bruna, che mi aveva accolto prima, guarda verso me, che attendo il turno mio, e schiude le labbra in un sorriso dolce e comprensivo.

La osservo con attenzione. Ha i capelli neri legati in una treccia, una gonna lunga marrò scuro ed una camicetta beige e sta dietro uno scrittoio lindo e chiaro, ingombrato solo da un telefono e da un notes sparuto.

Nonostante il sobrio arredamento, lettore mio paziente, forse non lo crederai nemmeno, sento un senso di benessere che pervade tutte le mie membra. Sarà la luce poco intensa, sarà l'aria profumata, saranno dieci piante piccole e discrete di-